

Una vera leggenda Messner si collega e regala emozioni

L'evento. Il signore degli ottomila ospite on line del Cai di Sondrio e della Fondazione "Bombardieri" L'appello per la montagna e la difesa dell'ambiente

NELLO COLOMBO

Il leggendario primo conquistatore degli ottomila, **Reinhold Messner**, ospite on line alla "Sfinge alpina" del Cai Sondrio e Fondazione "Bombardieri".

Un evento straordinario presentato ritualmente dal presidente Cai Sondrio, **Paolo Camanni**, e coordinato come sempre da perfetto anchor man da **Angelo Schena**, che ha preparato con cura la sorpresa attorno alla visione del film "8000 metri sopra il cielo: i collezionisti delle vette" di **Luca Calvi e Alessandro Filippini**.

Un film dedicato proprio al grande Messner e a **Nirmal Purja**, nuova e già affermata stella nel firmamento dell'epopea della montagna, il nepalese che nel 2019 ha scalato tutti i 14 ottomila in poco più di 6 mesi e, insieme a nove sherpa, il 16 gennaio 2021 ha compiuto la straordinaria prima invernale al K2.

L'incontro preparato

"Mission impossible", eppure è lo stesso sherpa di un tempo a rivolgere il dovuto omaggio al suo "maestro" nel fatidico incontro preparato dai due registi nel suggestivo incanto del museo di Castel Firmiano (Bolzano) uno dei sei musei realizzati da Messner, sostenendo: «Hai fatto diventare possibile l'impossibile».

Da affabile anfitrione, Messner, dalla lunga capigliatura, l'autorevole barba fluente, il volto segnato da mille avventure, accoglie il suo emulo nel suo regno fatato che nel suo percorso espositivo tra torri, sale e i cortili della rocca, offre al visitatore una visione d'insieme dell'universo montagna.

Un incontro tra due grandi eroi accomunati da quel "Namastè" benefico che accomu-

na la gente del Nepal.

La prima visione è il perfetto "plastico" orografico dei 14 ottomila, con un simpatico scambio di vedute sulle vie più propizie per giungere in cima ai giganti del mondo. Si passa poi al piano più "spirituale" tra "ruote della preghiera" e grandi simulacri dell'ascetismo buddista, prima di entrare con rispetto nel sacrario dei preziosi cimeli della storia dell'alpinismo, tra gigantografie e opere artistiche dedicate agli immortali delle vette.

Un vero poema epico che accomuna le gesta di chi ha sfidato gli dei per essere a loro più vicini. Reinhold rievoca poi all'amico il loro primo in-

■ **Un film dedicato ai "collezionisti delle vette" Oltre a Messner anche Purja**

■ **C'è una sorta di industria del «turismo alpinistico inquinante»**

contro sul Nanga Parbat quando Purja era un semplice sherpa, mentre ora è il signore delle vette.

È questa la vera rivoluzione avvenuta negli ultimi anni: il riscatto di semplici portatori in alta quota che si sono fatti orgogliosamente maestri dell'arte di scalare le cime più impervie.

«Oggi sta cambiando la visione dell'alpinismo tradizionale, insidiata dalle nuove "piste commerciali», da un'iper frequentazione di co-

de verso l'Everest, e chi detiene il potere dovrebbe far di tutto per preservare i grandi beni naturali del mondo da affidare alle nuove generazioni», sospira Messner con rammarico dinanzi a una sorta di industria di un «turismo alpinistico inquinante» che popola sconsideratamente i campi base che portano alle vette himalayane.

«L'uomo e la natura»

E a chi rimarca la necessità di leggi che ingabbino questo scellerato turismo d'alta quota che violenta il vero spirito della montagna, dei sacrari dell'umanità, risponde sconsolatamente: «Purtroppo, non credo che il Nepal potrà mai approvare leggi in tal senso, proprio per salvaguardare l'economia del Paese». Le spedizioni "democratiche" sono proposte comunque inaccettabili per chi interpreta il senso vero dell'ascensione come conquista. L'altro affondo di Messner è sui cambiamenti climatici: «La natura cambia. Da sempre. Ed è l'uomo ad adattarsi a questo cambiamento. Ci sono ghiacciai che si ritirano, pezzi che si staccano dalle Dolomiti, ma sul Karakorum e l'Himalaya credo che il fenomeno sia ancora contenuto. Tra mille anni forse ritornerà il grande freddo, ma cosa accadrà se s'interrompe il flusso della corrente del Golfo? Una cosa è certa: occorre assolutamente porre un freno all'uso delle risorse a disposizione».

Nel frattempo continua l'impresa titanica di uomini come Nirmal Purja e Reinhold Messner, apostoli di un alpinismo puro che non può morire, che predicano al mondo intero: «Siamo noi e l'infinito: l'uomo e la montagna».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Reinhold Messner insieme ai registi del film e Nirmal Purja



Due grandi dell'alpinismo mondiale: Messner e il nepalese Purja



Un momento del film sui "Collezionisti degli ottomila"



Reinhold Messner